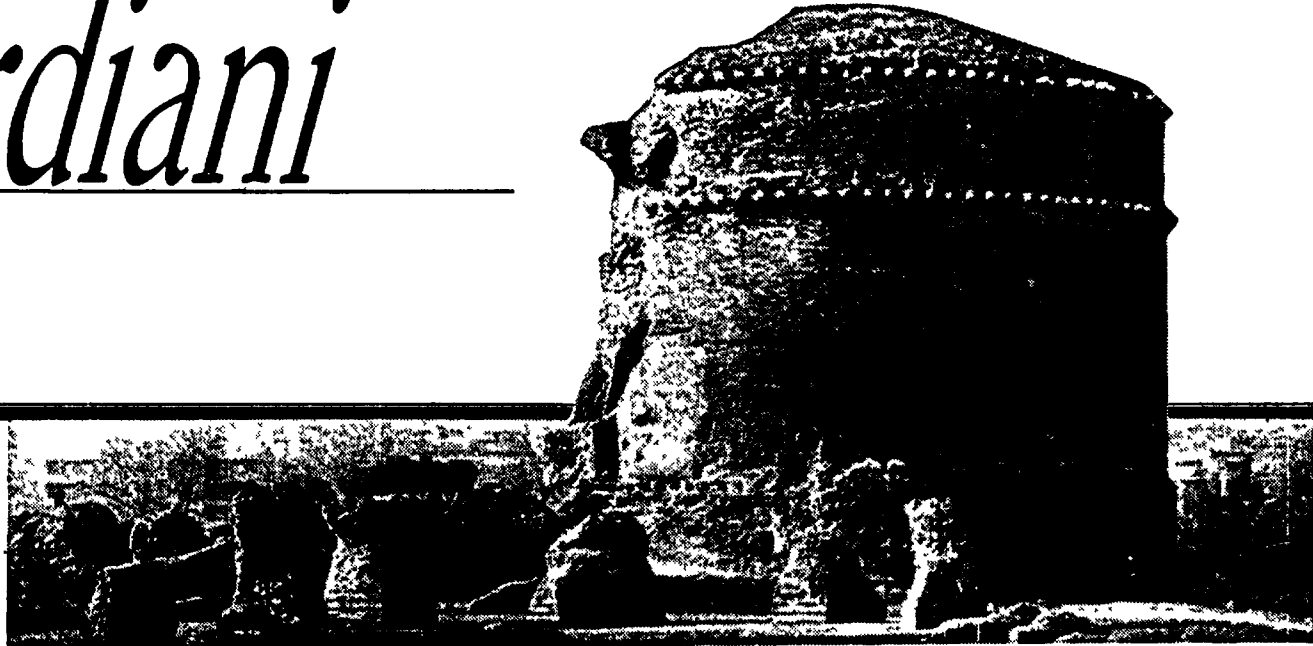


Villa Gordiani

Festa dell'Unità di Roma



«Lavorare insieme ci ha riavvicinato»
«Sì, ma la discussione non si ferma»
Tra le cucine e negli stand
opinioni sul «clima» della festa

Sì e No dietro le quinte

Opinioni dietro le quinte, raccolte tra la gente che lavora alla festa di Villa Gordiani. Sul Sì e sul No non si gioca a braccio di ferro, anche se la discussione continua. Dopo settimane di fatiche gomito a gomito, i toni polemicisti hanno ceduto il posto allo scherzo. E molti concludono: «Qui il clima è tranquillo, la festa ci ha riavvicinato. Certo, per il Pci è una fase così delicata...».

CLAUDIA ARLETTI

Chi vince alla festa di Villa Gordiani, il Sì o il No? Se lo chiedeva qualche giorno fa, coi modi tortuosi della dietrologia allusiva, un quotidiano romano, che aveva acutamente rilevato come, nella mostra sul «magnifico '89», la foto di Occhetto alla Bogliana era «solo» la settimana della serie Povera foto, divenuta di colpo un segno rivelatore di chissà quale sofferentissima mediazione.

Alla festa, sull'episodio si è nso a creparelle. Dice Claudio, tra i più giovani responsabili di Villa Gordiani «La mostra è stata sistemata all'ultimo minuto. Con la fretta che avevamo, è già tanto che le foto non siano state messe al rovescio. Altro che discutere della disposizione!».

E allora, chi vince a Villa Gordiani? È la festa del Sì? O è la festa del malcontento? Che succede dietro le quinte, nelle cucine, ai banconi dei bar? Come vivono le centinaia di persone che - da una settimana - s'arrabattano tra tavoli e fornelli, lavorando gomito a gomito, lavorando gomito a gomito diciotto ore al giorno? Per la «festa più grande» sono venuti dalle sezioni di tutta Roma. A suo tempo, hanno dovuto votare, no o contro la svolta. Sì, no, pro o contro mai,

cioè prima, seconda, terza mozione. Ora tutti dicono sì, ma non giochiamo a braccio di ferro anche se, è chiaro, la discussione continua. Gli uomini e le donne del Pci romano hanno lasciato i toni della polemica, sublimandoli, caso mai, nello scherzo. Così, al ristorante del pesce, il ragazzo che prepara le cozze (mozione due) scambia battute al pomodoro con chi rimette le fettucce (mozione 1): «E dai, mettici più sugo in quella pasta, è troppo rosa!».

Il Night e il Caffè delle donne, i luoghi dei nottambuli in vena di cocktail e di chiacchiere, dopo le due si riempiono di compagni, che hanno appena finito di lavorare al proprio stand «Balliamo, chiacchieriamo, ci facciamo gli spaghetti», spiega una ragazza. «Il Sì e il No? Non se ne parla tutto il tempo».

Anche se l'attenzione alla questione non manca, in tanti chiedono alla cronista dell'Unità se sa qualcosa di più sull'incontro di Frattocchie tra i dirigenti del Pci...
«È come se ci fosse una tregua», spiega Antonio Olivieri, responsabile del magazzino, iscritto al Pci da diciassette



Lo stand della libreria. Accanto il torneo di scacchi.

anni e ora sostenitore del Sì «Villa Gordiani è tornata ad unirsi, in questi giorni non ho mai sentito nessuno discutere in modo polemico. È un clima da diciottesimo congresso».
«Macché diciottesimo! Non più falsamente uniti, ma fraternamente divisi è un clima da ventesimo», risponde, con un frastuono da undicesimo, un altro «prima mozione». Cosa accadrà al Sì e al

«No», dopo che avranno condiviso per settimane la fatica di Villa Gordiani? Girellando tra gli stand, si scopre che la domanda è oziosa. La festa è un'occasione di discussione con la gente, di iniziativa politica e culturale, è parte integrante della fase che il Pci sta attraversando. «Per me, finita la festa, si ricomincia come prima», dice Antonio Cuzzo, dal bar sistemato accanto alla direzione.

E Paola: «Sì, la festa ci ha fatti ritrovare, ma non riesco a prevedere quanto funzionerà».
Circolano, tra i viali di Villa Gordiani, blocchetti gialli con la scritta «Contro lo scioglimento del Pci». Chi vuole, sottoscrive. I soldi serviranno per finanziare una festa, che si terrà il 5, il 6 e il 7 ottobre al parco Palmiro Togliatti. La sta organizzando il «coordinamento di base del No». L'iniziativa a tanti piace poco, ma tant'è.



Casa e lavoro I problemi delle «pantanelle»

Quando si parla dell'unità degli stranieri, come alla serata dei dibattiti ieri pomeriggio, sorge sempre un dubbio che sia cosa che riguarda solo gli immigrati. E infatti di italiani al dibattito organizzato dalla Focsi, se ne sono visti pochi, mentre le sedie erano tutte occupate da loro, i diretti interessati. Eppure non è così, il mondo «a parte» della Pantanella, esploso come problema cittadino quest'estate, lo insegna.

Non a caso molti degli interventi venivano proprio dal popolo dell'ex pastificio di Porta Maggiore «Vorremmo andare via dalla Pantanella - ha detto il pakistano Raj - ma ancora non abbiamo un posto alternativo. Ci siamo trovati lì per i problemi comuni la casa e il lavoro. Ma il lavoro è il nostro problema principale». Alla Pantanella, filo conduttore, è stato fatto accenno anche nell'unico intervento di un italia-

no, quello di Alfredo Zolla, della Cgil «Molte sono le differenze di cultura, politica, religione, anche tra gli immigrati. E economiche, basti dire che sui 150 mila stranieri a Roma non tutti vivono alla Pantanella o nelle molte pantanelle di Roma. Ma solo attraverso il reciproco cambiamento e la difesa per ognuno dei valori più progressivi della propria cultura si può trovare un modo di vivere insieme. Con il Campidoglio - prosegue Zolla - intendiamo portare avanti una vertenza per ognuno dei valori più comuni a tutte le categorie di senza casa, immigrati compresi. Altro obiettivo comune può essere quello delle ferie, impostare sia per gli italiani che per chi deve tornare nel paese d'origine» Casa e lavoro, dunque. Ma anche luoghi di incontro. «A ognuno di noi ricorda Yussef Salman, palestinese, coordinatore della Focsi - è capitato di sentire un italiano che passa per Termini e dice "dove siamo, in Africa?", ma non è colpa degli stranieri se quello è l'unico punto dove è possibile incontrarsi dopo il lavoro. Tutti gli amministratori e i politici fanno a scancababile. La Focsi è nata a Roma cinque anni fa per contrapporsi all'associazione immigrato-terrorista dopo l'attentato di Fiumicino. Organizza cittadini di 26 nazionalità, ma ancora non ha una sede propria. Solo da alcuni mesi è ospitata in un edificio occupato dal comitato di quartiere di S. Lorenzo «una stanzetta di pochi metri quadrati - la descrive Salman - che per noi è grande, piena di significato, e che ci consente di rimanere autonomi da tutti. Perché, per affrontare i problemi degli immigrati, abbiamo bisogno di tutti».

PROGRAMMA

OGGI

AREA DIBATTITI:
Ore 17.30 «Il potere e l'informazione. Vedremo la guerra in diretta?»

Giovanni Minoli, giornalista Rai, curatore di Mixer Michele Santoro, giornalista Rai, curatore di Samaracanda, Sergio Spina, regista, Giovanni Mantovani, giornalista Rai, curatore di Samaracanda, Ennio Remondino, Tg1

Ore 18.00 Presentazione-dibattito del libro di Aldo Tozzetti «La casa e non solo» con N. Querci, P. Cabras, U. Vetere, P. Della Seta, V. De Lucia

Ore 19.00 A cura della Sinistra del Club di Roma. Presentazione del libro «Il ritorno del cittadino. Diritti negati e poteri arbitrari» Confronto tra giornalisti, rappresentanti del club politici e amministratori

CAFFÈ DELLE DONNE
Ore 21.30 «Le disgrazie vengono sempre in tandem» di Davide Bulgarelli Cabaret con Alessandra Menichiencheri, Feliciano Zaccaria al piano

BALERA
Ore 21.00 Gara di Liscio

SPAZIO CINEMA
Ore 21.00 «Silverado» «Fandango»

NIGHT:
Una duo la musica di Cinzia Zanna e Gianna Palumbo

AREA CONCERTI
Ore 21.30 Rassegna Jazz Antonello Salis trio

DOMANI

AREA DIBATTITI
Ore 17.30 Dibattito organizzato dall'Associazione per la pace: «Nato: per sempre?» Chiara Ingrassia e Mario Pianta «Rinnovi contrattuali» situazione economica, diritti dei lavoratori, diritti del lavoratore. Presentazione del libro di Giorgio Ricordi «Senza diritti. Storie dell'altra Italia» Fulvio Vento e Pierluigi Borghini. Coordinatore Francesco Cuzzo giornalista

Ore 19.00 «Il diritto allo studio e la riforma dell'Università» Giorgio Tecce rettore dell'Università di Roma «La Sapienza», Federico Ottolenghi, della Fgci Roberto Antonelli

Ore 21.30 Dibattito organizzato dall'Uisp «Terminati i mondiali... ricomincia lo sport»

CAFFÈ DELLE DONNE
Ore 21.30 «Donne so...voglia di moda» by Prezioso e Scuccimarro

SPAZIO CINEMA
Ore 21.00 «Un pesce di nome Wanda»

Ore 23.00 «Per lavoro non toccate le vecchiette»

NIGHT
Ore 21.30 Tiro di musica francese con Silvia Genovesi, Antonio Trignone, Gianni Pieri

Ore 23.00 Serata con Marcello Filotei

AREA CONCERTI
Ore 21.30 Rassegna jazz Mario Schiano, Sebi Tramontano, Renato Geremia, Paolo Damiani, Mauro Orselli

FESTA FLASH

Panico in direzione per la gatta «Unità». Gira liberamente per tutta la festa, ma il suo quartier generale è lo stand della direzione. Proprio lì, l'altro giorno, la mascotte di Villa Gordiani ha avuto il suo momento di gloria. È stata male per un paio d'ore, gettando in subbuglio i responsabili della festa, che le si sono avvicinati intorno fino al cessato allarme. Resta un mistero il malessere nonostante pacche e carezze, la gatta era completamente intorpidita e incapace di muoversi. A «svegliarla» è stata una pacca più forte delle altre. Poi, si è ripresa. Già ieri era tornata a scorrazzare per il parco.

«Chi lavora fa la gobba, chi non lavora fa la robba...». Della serie, curiosità in libreria. È in vendita un mini-collanetto (dieci centimetri per dieci), contenente i più noti proverbi romani. Esempio popolar-maschilista «Pippa, moje e cane nun s'empresiano manco ar compare», «Moje e cane e vino vecchio» (per i morti più piccanti, fate da voi) il colanetto costa ventimila lire. Esempi dedicati al lavoro «Sparagna, sparagna (cioè nsparmia, risparmia), am' er gatto e se lo magna» O ancora «Chi lavora c'ha la camicia e chi non lavora ce n'ha due» Esempi da «buon senso» comune «Chi c'ha coscienza nun fa quattrini...» «A sto monno nun bisogna avere ni occhi, ni lingua, ni orecchie».

«Sono di Scientology. Mi date uno stand?». In città si è sparsa la voce che il Pci ha consentito a parecchie associazioni di gestire autonomamente uno stand della festa e di organizzare dibattiti. Così, un gruppetto della Chiesa di Scientology, pacco di volantini alla mano, l'altro giorno si è presentato a Villa Gordiani «Vogliamo uno stand, come si fa?». Ai seguaci di Ron Hubbard, in giudizio in mezza Italia, è stato risposto picche.

In gara per il liscio. Stasera alla balera comincia la gara del liscio. Per chi intenda prendervi parte, l'appuntamento è alle 21. La gara proseguirà per quattro sere di fila per la finale verranno selezionate nove coppie. La premiazione avverrà domenica 16, in serata. Questa sera è in programma anche un'esibizione di quindici coppie di bambini, della scuola di ballo Lady Alle 23, il barman prepara il cocktail (a sorpresa) «Gordiani Park».

Tutte le immagini del metalmeccanici. Questo pomeriggio alle 18, verrà proiettato il video «27 giugno 1990, sciopero generale dei metalmeccanici». Il video, prodotto dalla Meta edizioni, mostrerà immagini delle manifestazioni nazionali di Napoli e di Milano organizzate per il rinnovo del contratto. Dopo la proiezione, che verrà effettuata accanto allo stand della Cgil, alcuni delegati Fiom interverranno per spiegare lo stand della vertenza contrattuale. Il video è in vendita allo stand a 35 mila lire.

Mafai, Foa, Villetti, Galasso, Asor Rosa, Adornato... Animata platea per la «confessione» delle testate

Il Pci e i giornali la «svolta» in redazione

«La svolta del Pci vista e vissuta dai giornali della sinistra». Questo il tema del dibattito, svoltosi ieri sera a Villa Gordiani, nell'ambito della festa cittadina dell'Unità. Vi hanno preso parte: Enzo Foa, Miriam Mafai, Alberto Asor Rosa, Marino Sinibaldi, Umberto Carpi, Alfredo Galasso, Ferdinando Adornato, Roberto Villetti, Marcello Rossi. Tra gli spettatori, anche Gian Carlo Pajetta.

GIAMPAOLO TUCCI

Mea culpa. Comincia con il mea culpa di Miriam Mafai, editorialista di Repubblica, il dibattito di ieri sera a villa Gordiani, e finisce con quello che Roberto Villetti, direttore dell'Avanti!, chiede agli oltre duecento spettatori, militanti o meno del Pci. In sequenza, nove variazioni, di altrettanti autorevoli giornalisti, sul tema iniziale della svolta del Pci e dei giornali della sinistra? Dunque, Miriam Mafai: «Faccio una premessa alla Repubblica è un giornale di sinistra, quindi ha salutato con molto interesse la svolta di Occhetto. Ed eccoci al punto. Con molto interesse e forse con eccessivo entusiasmo il nostro abituale

«essere sopra le nge», il nostro modo di fare giornalismo ha dato all'operazione di Occhetto un connotato che forse non aveva, facendola definire scalfariiana e dobenedettiana. Questo ha nuocuto via a Occhetto travolto dalle polemiche e dalla iella che si dice «porti Scalfari» sia al nostro giornale. Non è finita. C'è tempo per un'accusa «tagliagamba» al Pci «Cosa chiedevamo, cosa chiediamo a un nuovo partito della sinistra? La chiarezza, del linguaggio e delle idee, la comprensibilità delle sue parole. Ma il Pci durante questo periodo ci ha costretto ad usare definizioni, di solito riservate alla Dc: correnti, sottocorrenti, fazioni». La-



I giornalisti al dibattito sulla svolta nel Pci

cambiamento». Poi, il direttore dell'Avanti! cambia ritmo, affretta parole e immagini, non resiste e va fuori tema «Il comunismo siamo davanti alla sua fine, al suo disfacimento scamificazione». «Io non sapevo del triangolo della morte, di quei tremila morti. Nel pubblico c'è molta rabbia, qualcuno «vuole chiarire», qualcun'altro si spinge più in là «Smettila, vattene» Villetti, piccato «Sono pronto a smettere». Poi si lascia persuadere, continua a parlare. Molti voltano lo sguardo verso le ultime file. C'è Pajetta, magnissimo, con cappello bianco e bastone. Abbassa il capo, lo scuote, chiude gli occhi, lentamente, ad ogni parola di Villetti.

Gli altri giornalisti Alberto Asor Rosa, direttore di Rinascita «La mia valutazione sulla svolta era negativa, ma Rinascita ha affrontato la questione adottando un metodo andare al cuore del conflitto, sottolineare tutte le differenze e le convergenze tra maggioranza e minoranza. Un «elogio della sfumatura», è la proposta di Ferdinando Adornato (I-E-spresso), che spiega «Sono favorevole ad una grande forza di sinistra libertaria, ma in questo caso è prevalso lo scontro, la separazione tra sì e no una logica referendaria. Non c'è mai un prima assolutamente cattivo e un dopo del tutto